COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

26.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARGHERITA BONIVER**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori

Boniver Margherita, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE NUOVE POLITICHE EUROPEE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE:

Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Angela Pria.

Boniver Margherita, *Presidente* 2, 8, 12

Crosio Jonny (LNP) 7

Delfino Terenzio (UDC) 9

Livi Bacci Massimo (PD) 7, 11

Pria Angela, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno* 2, 7, 8, 11, 12

Taddei Vincenzo (PdL)..... 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARGHERITA BONIVER

La seduta comincia alle 14,05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.
(Così rimane stabilito).

Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Angela Pria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione, l'audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'interno, Prefetto Angela Pria. È qui presente anche il vice prefetto Carmen Perrotta. L'odierna audizione, signora prefetto, ci permette un aggiornamento delle tematiche da ultimo trattate nel corso della sua audizione, del 6 luglio 2010, avvenuta poche settimane dopo la sua nomina a questo importantissimo incarico.

Come anticipato, le chiedo pertanto di fornire informazioni, dati ed elementi di valutazione in ordine al nuovo decreto sui flussi di immigrazione e ai permessi di soggiorno per *colf* e badanti, che sono stati emanati da poco tempo. Sarebbe, inoltre, di particolare interesse acquisire elementi sulle prime applicazioni dei *test* di lingua e sulla prima attuazione degli accordi di integrazione. Infine, sarebbe utile un aggiornamento del quadro relativo alla questione dei rifugiati e sulla programmazione dei fondi per il settore.

Dopo questi temi, che evidentemente erano stati programmati precedentemente, sarebbe di estremo interesse per la nostra Commissione un primo aggiornamento su quello che è stato un vero e proprio esodo dalla Tunisia, ovvero gli sbarchi di immigrati nell'isola di Lampedusa, sia con riferimento alle origini di tali flussi, sia in relazione alle misure organizzative approntate dal ministero per l'accoglienza e la ridislocazione dei migranti, nonché per il contenimento del fenomeno.

Questo anche per consentire alla delegazione del Comitato, che si recherà a Crotone venerdì prossimo, proprio per visitare le strutture di accoglienza e incontrare i locali rappresentanti istituzionali, di disporre già da oggi delle prime informazioni, utili per questa nostra missione imminente. La ringrazio ancora una volta e le cedo immediatamente la parola.

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Grazie presidente e buongiorno a tutti. Inizierei il mio intervento con la programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari per l'anno 2010, che sono stati recentemente disciplinati dal decreto del Presidente del Consiglio del 30 novembre 2010, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scorso.

In questo decreto sono stati previsti 98.080 ingressi, di cui 52.080 per motivi di lavoro subordinato non stagionale, che sono riservati ai cittadini di Paesi che

hanno sottoscritto, o che stanno per sottoscrivere, specifici accordi di cooperazione in materia migratoria.

La novità, rispetto alle precedenti nazionalità, è che il decreto quest'anno ha previsto anche indiani, peruviani e ucraini, poi il Niger e il Gambia, che proprio nei giorni immediatamente precedenti al decreto avevano concluso accordi con il Dipartimento della pubblica sicurezza.

Un'altra novità di questo decreto è stata la previsione di 1.000 permessi di soggiorno CE, per soggiornanti di lungo periodo, rilasciati da Paesi terzi, quindi la possibilità di conversione di questo permesso di soggiorno. In più, per quanto riguarda l'ammissione in Italia di lavoratori di origine italiana, abbiamo aggiunto il Brasile alle precedenti nazionalità, quali Argentina, Uruguay e Venezuela.

Il sistema dell'inoltro delle domande è avvenuto con il *click day*, di cui tutti abbiamo ormai sentito parlare. Abbiamo offerto una collaborazione alla stampa, contribuendo a redigere delle guide, e quest'anno, per la prima volta, abbiamo anche offerto il nostro ausilio – personalmente sono stata in RAI – utilizzando il sistema attivato dal servizio pubblico di chattare *on line* con i cittadini, per poter fornire immediatamente delle risposte alle loro domande.

Le domande che sono pervenute alla data del 31 gennaio 2011, primo giorno del *click day*, riservato ai Paesi cosiddetti « privilegiati », sono state 308.682. Il 2 febbraio, giorno invece riservato a *colf* e badanti, di altre nazionalità rispetto a quelli privilegiati, le domande sono state 62.591, mentre negli altri settori, il 3 di febbraio, 7.298.

Abbiamo un aggiornamento ad oggi che, nell'ordine che vi ho detto, ne prevede 334.141, quindi un aumento di circa 22.000 domande, e 64.006 e 7.651.

Ricordo in proposito, che la possibilità di presentare le domande è sino al 31 giugno 2011. Ovviamente, le quote dei numeri che vi ho citato sono state ampiamente esaurite, però abbiamo già avviato la lavorazione, sulla base delle indicazioni che ci sono state date del Ministero del lavoro, che collabora con noi nella rilevazione del fabbisogno presente sul territorio nazionale.

Domani dovremmo avere la ripartizione totale delle richieste, per consentire ovviamente alle prefetture, dove sono gli sportelli unici, di elaborare queste domande.

Per quanto riguarda l'emersione, sempre in materia di flussi, mi riferisco a quanto avevo già anticipato nella mia precedente audizione. Vi darei solo un aggiornamento, per quanto riguarda i dati di ulteriore elaborazione.

Rispetto alle 295.126 domande che erano state presentate, alla data di ieri ne sono state accolte 217.604, mentre 33.117 sono state respinte.

Per quanto riguarda i dati sul *test* di lingua italiana, questo è un *test* al quale vengono sottoposti i cittadini che debbono richiedere un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. La materia è stata disciplinata dal decreto del Ministero dell'interno del 4 giugno 2010, secondo quanto è stato stabilito dall'articolo 9 del Testo unico sull'immigrazione, come modificato dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.

Inizialmente, il Ministero dell'interno ha provveduto alla stipula di un accordo quadro con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dove sono stati definiti i contenuti e la durata delle prove, i criteri di assegnazione del punteggio e le modalità di svolgimento del *test*.

È stato realizzato un sistema informatico per l'inoltro delle richieste e anche per la gestione della convocazione degli interessati e per lo svolgimento del *test* e la verifica dell'esito, che funziona nel seguente modo. In ogni provincia il prefetto stipula una specifico protocollo d'intesa con il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, attraverso il quale sono individuate le date di sessione d'esame e i cosiddetti « centri di istruzione per adulti », perché i centri sono incardinati negli istituti e quindi nel sistema di istruzione nazionale.

Alla data del 14 febbraio sono pervenute 17.231 richieste. Lascerò agli atti una

tabella, dove vengono riportati quanti *test* sono stati prenotati, quanti sono stati sostenuti, quanti sono i respinti e quanti i non ammessi in ragione di irregolarità del permesso di soggiorno, che veniva portato per poter accedere alla prova.

Per quanto riguarda l'accordo di integrazione, che è stato sempre disciplinato dalla legge n. 94/2009, abbiamo predisposto uno schema di regolamento di attuazione di questa normativa, che è finalizzato a stabilire criteri e modalità per la sottoscrizione dell'accordo, che avviene contestualmente alla presentazione della richiesta di permesso di soggiorno.

L'accordo prevede una serie di obiettivi, che lo straniero deve raggiungere durante il periodo di validità del permesso e poi conseguire, sempre nello stesso periodo, per dimostrare la sua reale integrazione.

Tra i requisiti richiesti allo straniero, è prevista anche la conoscenza della lingua italiana o il perfezionamento di questa, oltre che l'apprendimento dei princìpi del nostro ordinamento politico istituzionale. Il sistema ruota intorno a un meccanismo di conseguimento di crediti.

Attualmente, lo schema ha acquisito, il 18 novembre 2010, il parere della Conferenza unificata ed è all'esame del Consiglio di Stato, che però, il 13 gennaio 2011, ha chiesto ulteriori adempimenti, sospendendo l'emanazione del parere.

Per quanto riguarda il tema dell'integrazione, abbiamo organizzato insieme a RAI Educational, con un finanziamento della Commissione europea, un progetto che riguarda l'apprendimento della lingua italiana, ma anche la conoscenza del nostro sistema politico costituzionale. Questo programma si chiama Cantieri d'Italia e viene trasmesso sui canali televisivi RAI 1, RAI 2, e RAI educational, ma è concepito anche come uno strumento fruibile da parte degli insegnanti di italiano per stranieri, i quali possono sfruttare i moduli del programma presenti in *internet*, proprio per somministrarli agli studenti. Quindi, si tratta di un programma facilmente fruibile e che consente una certa duttilità nell'uso.

Per quanto riguarda la questione dei rifugiati, la scorsa volta vi avevo descritto il funzionamento del nostro sistema di asilo, articolato su dieci commissioni territoriali, competenti per l'istruttoria e la decisione delle istanze presentate.

Fino a quando durerà lo stato di emergenza, prorogato lo scorso dicembre, continueranno ad operare anche delle « sezioni speciali » all'interno di Roma, Siracusa, Foggia, Crotone e Torino. Tali commissioni sono coordinate da un commissario nazionale. I dati che vi comunicherò di seguito sono sintomatici dell'attuale sistema.

Le richieste di asilo nel triennio 2008-2010 hanno subìto una contrazione. Poi vedremo cosa accadrà data la situazione di questi giorni, ma per il momento questo è il nostro dato al 2010. C'è stata una diminuzione del 42, 27 per cento nel 2009, rispetto al 2010. Infatti, nel 2009 abbiamo avuto la presentazione di 17.603 domande, rispetto alle 30.492 del 2008.

Addirittura, nel 2010 registriamo un'ulteriore contrazione, con soltanto 11.053 domande, rispetto al 2009. Le decisioni indubbiamente sono aumentate, perché la contrazione delle domande ha consentito di operare molto più celermente.

Le percentuali relative al tipo di decisioni che sono state adottate sono suddivise nelle seguenti categorie: *status* di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Nel triennio, la richiesta dello *status* di rifugiato è rimasta praticamente invariata, sia nel 2008, sia nel 2009, mentre è aumentata nell'anno 2010.

Per quanto riguarda la protezione umanitaria, le questure hanno rilasciato il relativo permesso di soggiorno, facendone registrare un notevole incremento, ovvero 3.315, rispetto agli anni precedenti 2008 e 2009.

Questa linea di tendenza si spiega anche con il fatto che le commissioni tendono sempre di più, nei casi dubbi di sussistenza della protezione sussidiaria, a concedere comunque una forma di tutela, tramite il permesso di soggiorno per protezione umanitaria. Questo aumento, nel triennio 2008-2010, sommato a quello dei riconoscimenti, ha determinato una conseguente diminuzione della protezione

sussidiaria. Per quanto concerne le percentuali di accoglimento delle istanze di asilo, si sono registrati i seguenti dati: 52,07 nel 2008, 40, 73 nel 2009 e 54,65 nel 2010.

I Paesi di provenienza nel 2008 sono più o meno gli stessi, con alcune variazioni. Mentre nel 2008 era presente il Bangladesh, nel 2010 questo Paese non compare, mentre rimangono la Nigeria, il Pakistan, la Turchia e l'Afghanistan e abbiamo avuto anche delle richieste dalla ex Jugoslavia.

Del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, che appunto è gestito dal dipartimento in collaborazione con le autonomie locali e il mondo del volontariato, vi avevo parlato ampiamente nella precedente audizione. Tuttavia, ritengo utile fornire qualche dato ulteriore, in particolare per quanto riguarda i cosiddetti CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e il sistema SPRAR (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati).

I Centri di accoglienza per richiedenti asilo sono stati previsti dal decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, di recepimento delle direttive europee in materia di procedure per la concessione e la revoca dello *status* di rifugiato. I CARA sono destinati ad ospitare i richiedenti asilo che si trovano in particolari condizioni, quindi stranieri privi di documento, oppure entrati in Italia in violazione di controlli di frontiera o stranieri fermati in posizione irregolare. Questi restano nei CARA per il tempo necessario alla loro identificazione o alla decisione sulla domanda di asilo.

Trascorso tale termine, senza che sia intervenuta una decisione, al richiedente asilo viene appunto rilasciato un permesso di soggiorno provvisorio, con una validità triennale rinnovabile, che gli permette di lasciare il centro. L'ospitalità nei CARA prosegue fino alla decisione della commissione territoriale competente, qualora il richiedente asilo risulti privo di mezzi di sostentamento, oppure non trovi posto nelle strutture facenti capo al sistema dello SPRAR.

Lo SPRAR venne introdotto dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 e coordina in rete i servizi di accoglienza e integrazione che sono erogati dagli enti locali, in favore dei richiedenti asilo e degli stranieri che hanno ottenuto una forma di protezione internazionale.

I servizi sono finanziati tramite il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, la cui ripartizione avviene con decreto del Ministro dell'interno. Tale fondo consente l'erogazione di contributi atti a finanziare i progetti che vengono presentati dagli enti locali, sulla base di bandi di gara pubblici. In particolare, questi progetti sono proposti per sostenere iniziative a tutela delle categorie di soggetti ordinari, vulnerabili (ovvero minori non accompagnati, disabili, vittime di torture o violenza, anziani, donne in gravidanza e nuclei mono parentali) e portatori di disagio mentale.

Una volta che la graduatoria di questi progetti viene approvata dalla commissione del dipartimento, essi vengono attivati immediatamente. Nel triennio 2008-2010 sono stati finanziati 209 progetti, di cui 95 ordinari nel 2008 e 138 nel 2009, per un valore di 95 milioni di euro, che hanno consentito di erogare servizi di accoglienza a oltre 22.000 tra richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Di recente abbiamo pubblicato la graduatoria dei progetti ammessi a contributo per il triennio 2011-2013, che hanno un costo complessivo annuo di 35 milioni di euro. Sono stati ammessi 151 progetti a fronte di 128 domande per categoria ordinari, 59 per i vulnerabili e 21 per disagio mentale.

Un altro fondo che in questa sede interessa, è il Fondo europeo per i rifugiati. Le risorse che vengono utilizzate con questo strumento finanziario danno anche l'idea dello sforzo che il nostro Paese sta facendo, per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo.

Il Fondo venne istituito con una decisione del Parlamento europeo nel 2007 e del Consiglio europeo, nel maggio dello stesso anno, e per il periodo 2008-2013. La finalità è appunto quella di sostenere le

politiche e i sistemi di asilo negli Stati membri e promuovere lo scambio di buone prassi in tale ambito.

In linea con l'obiettivo di Tampere nel 1999, dell'Aja nel 2005 e di Stoccolma nel 2010, il fondo contribuisce anche alla costituzione pratica del sistema « Asilo unico europeo » e mira quindi a finanziare progetti di *capacity building* e a creare, in favore dei beneficiari, soluzioni di accoglienza che siano durature nel tempo.

La programmazione pluriennale 2008-2013 è stata approvata dalla Commissione europea nel dicembre 2008 e l'Italia ha utilizzato le risorse previste soprattutto per finanziare iniziative sia a livello centrale, sia locale, finalizzate ad ottenere l'effettiva integrazione tra i richiedenti asilo e il contesto sociale di riferimento. Mi riferisco in particolare ai CARA e ai Centri di accoglienza polifunzionali metropolitani, che sono presenti a Roma, Milano, Torino e Firenze, e ai progetti territoriali dello SPRAR.

Il programma pluriennale comprende anche azioni che spaziano dagli interventi volti all'apprendimento intensivo della lingua italiana, alla conoscenza del nostro sistema politico istituzionale, fino al sostegno in favore dei soggetti vulnerabili e dei minori.

Segnalo le iniziative destinate ai minori non accompagnati richiedenti asilo, per i quali sono stati previsti percorsi di scolarizzazione, di formazione e sostegno socio psicologico, e anche quelle rivolte a portatori di disagio mentale in conseguenza di torture e violenze di varia natura. Sono stati anche finanziati progetti per la formazione di mediatori culturali.

Segnalo, inoltre, le attività di tutoraggio intraprese per favorire un graduale processo di integrazione nel territorio. Si tratta di un processo che vede il più possibile la condivisione e la partecipazione dello straniero, il quale, attraverso percorsi di orientamento, può conoscere non solo la natura e la funzione degli uffici pubblici dell'ente locale presso il quale si trova, ma anche le regole del vivere civile.

Per quanto riguarda il programma annuale 2008, riassumo brevemente, avviandomi a concludere. Sono stati approvati 13 progetti, per 3.227.000 euro. Inoltre, nel programma 2009 abbiamo finanziato 33 progetti e nel 2010 sono stati emessi nove avvisi pubblici, con i quali sono stati resi disponibili altri 10 milioni di euro, destinati soprattutto alle categorie vulnerabili e ai titolari di protezione internazionale.

Infine, il programma 2011 prevede risorse per circa 12 milioni di euro ed è stato inviato alla Commissione per l'approvazione. Anche in questo caso, la programmazione, oltre alla consueta assistenza alle categorie vulnerabili, consente un effettivo inserimento lavorativo e anche un'autonomia abitativa per i titolari di protezione internazionale.

Per quanto riguarda l'emergenza di questi giorni il Governo – come ha detto anche il Ministro Maroni, nella conferenza stampa di ieri – ha dichiarato lo stato di emergenza umanitaria, alla luce dei recenti, massicci arrivi. Se consideriamo la differenza tra il 14 febbraio del 2010 e il 14 febbraio 2011, lo scorso anno c'erano stati soltanto 52 sbarchi, 25 a Lampedusa e 27 in Puglia.

Il dato di cui dispongo, relativo al 14 febbraio, è di 5.526 persone. Il fenomeno non riguarda solo Lampedusa, ma anche Linosa, Lampione e altre località nell'area di Agrigento, e ancora diverse altre zone in Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna e Lazio. Questo è il totale degli sbarchi. Tra le ore 9 del 14 e le ore 9 del 15 febbraio, non abbiamo avuto sbarchi a Lampedusa, ma a Pantelleria, Ragusa marina e Cirò marina.

Con la dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria è stato anche nominato il commissario straordinario, nella persona del prefetto di Palermo, che si occuperà del coordinamento di tutte le operazioni che si svolgeranno.

Proprio per la presenza di queste persone, la capienza dei nostri centri è ormai esaurita. Oggi, il nostro ministro e il Presidente del Consiglio si sono recati in Sicilia, per prendere visione di una struttura in località Mineo. Il Ministro Maroni

diceva che probabilmente sarà possibile realizzarvi – ma non conosco i dettagli – un villaggio di accoglienza, all'interno del quale ospitare i richiedenti protezione umanitaria o protezione internazionale, proprio per favorire il tempo di attesa.

Ieri in una riunione precedente la conferenza stampa, il ministro ha invitato la Croce rossa, che partecipa al dispositivo di protezione civile. Erano, inoltre, presenti l'UNHCR, in qualità di organizzazione delle Nazioni Unite, l'OIM come associazione intergovernativa e la Caritas italiana. Il momento è particolarmente difficile, quindi la presenza delle organizzazioni internazionali, o comunque di altre organizzazioni, è assolutamente utile.

PRESIDENTE. Ringrazio moltissimo la signora prefetto, perché è stata così cortese da aggiungere, all'ultimo minuto, questi dati, che sono certamente utilissimi. In questo momento, ci troviamo in una sorta di pausa, per quanto riguarda gli arrivi massicci dalla Tunisia, visto anche l'intervento dell'esercito tunisino sulle spiagge di partenza e probabilmente anche grazie all'efficacia dell'incontro di ieri sera fa il Ministro Frattini e il Premier *ad interim* tunisino Ghannouchi.

Non le farò la domanda che tutti si pongono, ovvero cosa succederà d'ora in avanti con gli sbarchi, perché credo francamente che questo sia un dato difficile da quantificare.

Tuttavia, aggiungo che la probabilità che gli sbarchi riprendano da questo Paese o da altri, visti i sommovimenti politici in corso, è molto alta; ma sto dicendo delle cose evidentemente abbastanza ovvie. Cedo la parola ai colleghi che vogliano intervenire, per porre domande o formulare osservazioni.

JONNY CROSIO. Vorrei porre solo una questione tecnica. Voi avete dei dati, a seguito del *click day*, o anche indicazioni di carattere empirico, di come sono distribuiti a livello territoriale ?

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. La ripartizione non è empirica. Si tratta di un'attività svolta in collaborazione con il Ministero del lavoro, che richiede a livello regionale le disponibilità. Sulla base di queste, i dati vengono comunicati e quindi le quote vengono rese man mano disponibili con sistema informatico, nei vari territori ove sono presenti. Domani dovremmo avere la disponibilità delle quote, dateci del Ministero del lavoro, su tutto il territorio nazionale.

In ogni caso, gli uffici territoriali del Governo hanno già iniziato a lavorare sulle quote assegnate in prima battuta, perché pur non essendo globali, alcune quote erano state date.

MASSIMO LIVI BACCI. Condivido quello che ha detto la presidente Boniver. C'è da aspettarsi un futuro turbolento, o perlomeno c'è un rischio notevole di un futuro turbolento. Forse occorre prepararsi al meglio, nell'eventualità che ci sia un'ondata ancora più massiccia di quella giunta dalla Tunisia. Questo lo sappiamo tutti, però è un dato politico importante.

Siamo rimasti sconcertati dalle incomprensioni – chiamiamole così – tra Bruxelles e Roma sul da farsi. Si è trattato di una mancanza di comunicazione o di altro ? Insomma, vorrei sapere perché è avvenuto ciò e perché non c'è un filo diretto col quale si possa chiarire, prima che si confondano le relazioni. È la sordità di Bruxelles, oppure una nostra emotività ? Forse, in vista di un futuro più turbolento, bisognerebbe riuscire almeno ad avere rapporti più fluidi.

Vorrei, però, porre delle domande di altro tipo e più precise. La prima questione è la seguente. Per quanto riguarda i Paesi privilegiati – altrimenti detti della riserva geografica – se si guarda la serie negli ultimi dieci anni, a parte i nuovi ingressi per piccole quantità, il quadro resta invariato o quasi, mentre invece il mondo cambia. Allora, ci si domanda il perché di questa rigidità, ovvero perché di anno in anno non abbiamo i mezzi e il modo di attualizzare gli accordi e rivedere le questioni.

Mi chiedo perché all'Egitto diamo 5.000 unità, ovvero più o meno quanto il Marocco, che però ha cinque volte più residenti in Italia. Ci sono delle incongruenze macro, e probabilmente nel tempo queste liste dovrebbero essere aggiornate. Insomma, vorrei conoscere la sua opinione in merito.

Per quanto riguarda la seconda questione, dal 2008 sembra che per l'immigrazione si punti solo su *colf* e badanti, ma questa è una decisione del Governo.

Praticamente, i posti liberi, oltre la riserva geografica, sono assegnati quasi totalmente a *colf* e badanti. È curioso che un Paese fondi il suo sviluppo, con l'apporto dell'immigrazione, solo su queste categorie di soggetti. Inoltre, è in esame al Senato il DDL n. S2464 in materia di sicurezza, nelle commissioni di merito, con il quale si cancellano i primi tre commi dell'articolo 3 della legge sull'immigrazione, ovvero si cancella la programmazione triennale. Quindi, resterà come strumento programmatorio solo il decreto annuale flussi.

Questo sta creando un po' di sconcerto, perché siamo di fronte ad un Paese proiettato nel futuro, che continuerà naturalmente ad avere immigrati, ma che si priva di uno strumento di programmazione in materia, ancorché questo era stato svuotato negli ultimi anni, dal momento che nessuno se ne occupava. Se si guarda la legge, le finalità della programmazione sono chiare: avere un quadro per lo meno triennale – io direi che sarebbe meglio quinquennale – di medio e lungo periodo su quello che si pensa potrà accadere e i modi con cui si intende affrontare il fenomeno.

Ciò viene oggi cancellato, ed è sorprendente. Questo equivale a sostenere che in tema di immigrazione si decide caso per caso, oppure anno per anno, e che non interessa il quadro complessivo o che il Parlamento ci metta il « naso », perché il Ministro dell'interno fa i suoi conti e il Presidente del Consiglio fa i suoi decreti. Vorrei sapere qual è la logica che stiamo seguendo.

Da ultimo, si potrebbe pensare che, con il pacchetto sicurezza e quindi con il reato di immigrazione clandestina, la situazione degli irregolari rintracciati – credo siano 50 o 60 mila all'anno – sul territorio nazionale sia cambiata. Ebbene, io non riesco a trovare sul sito del Ministero dell'interno informazioni – forse per mia incapacità o forse perché non ci sono – che dicano se il loro numero è cresciuto nel 2010, quanti ne sono stati espulsi e se le espulsioni sono aumentate o diminuite.

PRESIDENTE. Non so se il perfetto, rispetto soprattutto all'ultima domanda, è in grado di dare una risposta adesso.

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Su quest'ultima domanda mi riservo di farle avere i dati successivamente, come abbiamo fatto la scorsa volta.

Per quanto riguarda l'equivoco con Bruxelles, mi sembra che ieri il nostro ministro in conferenza stampa abbia chiarito la situazione. Probabilmente c'è stata una incomprensione su chi chiedeva e chi ascoltava. Quindi, su questo argomento non aggiungerei altro, perché ieri è stato ampiamente dibattuto.

Sulla questione dei Paesi privilegiati e il decreto flussi, se lei non avesse fatto la quarta domanda, le avrei detto appunto che il sistema italiano funziona con il piano pluriennale di programmazione, che lei sa bene essere fermo da tempo. Quindi, in realtà, viene data la possibilità di emanare decreti flussi, senza superare il limite del precedente decreto flussi.

L'ultimo decreto flussi è quello del 2007, così completo come quello che abbiamo adottato nel 2010. Quello era un decreto a 150.000 ed è stato abbassato, soprattutto in ragione della crisi che ha coinvolto tutti i Paesi, non soltanto l'Italia.

Per l'indicazione dei Paesi privilegiati esiste una compartecipazione tra il Ministero degli esteri e quello del lavoro. Quando prima dicevo degli indiani, peruviani, eccetera, mi riferivo proprio un'indicazione del Ministero degli affari esteri.

Ciò in ragione anche della cooperazione sviluppata con questi Paesi. Quindi, il Presidente del Consiglio accoglie questo tipo di suggerimenti.

Ovviamente, è il Ministero del lavoro ad avere il polso della situazione tra domanda e offerta di lavoro e a sentire soprattutto le regioni. Infatti, non dimentichiamo che questa è una prerogativa regionale, per quanto riguarda sia il decreto flussi non stagionali – che è questo di cui stiamo parlando – sia gli stagionali.

Poi ci sono anche le Forze di polizia, le quali stringono accordi di cooperazione di polizia in senso stretto, ma anche di cooperazione in questi altri settori. Quindi, si riconosce ai Paesi che offrono uno scambio di informazioni e di *intelligence* l'opportunità di avere numeri di flussi privilegiati.

Lei mi chiede perché non sono cambiati. Da noi vengono i filippini, perché ci sono sempre stati, o gli albanesi, ma altre nazionalità non ci sono state richieste. In questo modo si arriva a costruire il decreto flussi.

Poi mi aveva chiesto perché si interviene solo su *colf* e badanti. Ebbene, nel 2008 c'era stata la necessità di recuperare una sorta di esubero di persone che erano rimaste fuori, rispetto alla precedente situazione che si era determinata. Inoltre, la richiesta di *colf* e badanti anche oggi è una delle richieste maggiori, perché il nostro Paese invecchia.

Le posso inviare il grafico a torta che abbiamo realizzato, così potrà rendersi conto che la richiesta ricade proprio su quelle categorie. Lei potrebbe obiettare che poi quelle persone vengono impiegate in maniera diversa, ma questo lo verificheremo in altra sede. In ogni caso, la richiesta è questa. Non ci si ferma di fronte alla possibilità di continuare ad avere assistenza alla persona. Nelle domande *on line* inoltrate, veniva richiesto di poterne regolarizzare due o tre soggetti. Di conseguenza a volte sorgono dei sospetti, sul perché queste persone siano disposte a regolarizzare due o tre stranieri. Probabilmente, la richiesta di nulla osta per *colf* badanti è più semplice, rispetto ad altre procedure.

Sul pacchetto sicurezza, le ho risposto prima. In realtà, la ragione è probabilmente nella necessità di occuparsi di coloro i quali sono presenti sul nostro territorio, con un regolare permesso di soggiorno, ma che hanno perso il lavoro. Quindi, se non ricordo male, in quello stesso provvedimento venivano inserite misure per riconoscere una sorta di prolungamento del permesso a coloro i quali sono in posizione regolare, e che dunque possono mantenerlo fino a che ricevono contributi a carico dello Stato, o meglio del pubblico *tout court*. Sul tema degli irregolari rintracciati, mi riservo di farle avere le risposte in seguito.

TERESIO DELFINO. Sono molto lieto di salutare il Capo dipartimento e il suo vice. Vorrei fare alcune osservazioni e domande. Ho letto stamane che l'ex Ministro dell'interno Pisanu ha espresso una critica rispetto ad una visione tutta ripiegata sulla sicurezza, in un rapporto privilegiato con la Libia, ed ha quindi affermato che era prevedibile – io sintetizzo malamente – che ci saremmo, prima o poi, trovati in una situazione di forte immigrazione da altri Paesi del Nord Africa.

Vorrei sapere a che punto erano i nostri rapporti bilaterali – che pure erano già stati oggetto, se non ricordo male, di qualche riflessione in questa sede con il Ministro Maroni – con i Paesi sollecitati da questa tragedia, o da questa primavera di libertà, a seconda dei punti di vista, accaduta, per ora, in due Stati rivieraschi, fermo restando che non si sa cosa accadrà in Algeria. Vorrei sapere se era in atto un lavoro per arrivare, se non ad analoghi trattati, almeno a definire dei rapporti che riuscissero a sviluppare un relazione di leale e forte collaborazione.

La seconda domanda riguarda la legge sulla sicurezza. In questa sede era emerso che il rimpatrio volontario poteva trovare – e il ministro aveva risposto che avrebbero esaminato la situazione – una qual-

che difficoltà nella sua attuazione proprio per il reato di immigrazione clandestina. Mi piacerebbe sapere se la questione è stata messa allo studio, perché un alto dirigente dell'UNHCR – mi pare – aveva lamentato questa situazione.

Inoltre, è emersa un'altra questione, e vorrei sapere se è all'esame del ministero. C'era stata una disponibilità – non ricordo da chi evocata – su una rivisitazione di molti aspetti della legge Bossi-Fini, soprattutto per quanto concerne la possibilità di definire in modo diverso i parametri *standard* per il rilascio dei permessi e per la regolarizzazione. Vorrei sapere se è stata riservata attenzione a questo tema.

Partendo dai dati relativi alle difficoltà che ci sono nei rapporti con l'Unione europea, vorrei sapere quale continuità, sul piano tecnico, abbiamo con l'Unione europea, per regolare le nostre normative rispetto a quello che l'Europa esprime. Vale a dire, l'Europa ha le sue direttive, ma a me pare – però questa è una valutazione politica, ma a lei chiedo solo quale sia lo stato dei rapporti – che sovente il nostro Paese abbia un comportamento opportunista nei confronti dell'Europa, facendo orecchie da mercante quando l'Europa sollecita misure di integrazione, oppure misure che confliggono per qualche aspetto con il privilegio che abbiamo dato alla sicurezza.

Infine, vorrei conoscere qual è stato l'andamento degli ultimi quattro anni degli ingressi in Italia di immigrati. Lei ha citato la conseguenza della crescita, ma io vorrei sapere quanti immigrati negli ultimi quattro anni hanno avuto la regolarizzazione e quali sono i dati relativi ai permessi annuali.

VINCENZO TADDEI. Mi scuso con il prefetto per non aver ascoltato la parte iniziale del suo intervento, che come al solito è stato puntuale e preciso e dà il segno dell'azione che il Governo, da alcuni anni a questa parte, ha saputo svolgere in questo settore così delicato. Infatti, se non fosse per le ultime vicende, il nostro Paese era riuscito a controllare il flusso di immigrazione clandestina proveniente dall'area mediterranea.

Il fatto che in queste ore vi sia anche uno *stop* di ulteriori arrivi massicci sta a testimoniare anche l'effetto dell'azione svolta in queste ore dal Governo e della presenza di Frattini a Tunisi.

Nel momento in cui riprenderanno le attività, anche istituzionali, di controllo e di sicurezza in questi Paesi, dopo alcuni momenti di difficoltà, io sono convinto che questo flusso enorme potrà essere eventualmente ridotto.

Ciò non toglie che l'azione svolta dal nostro Paese sia estremamente positiva, ovvero aver accolto e trasferito in altre sedi di accoglienza queste persone, in modo da dare comunque assistenza, salvo poi verificare anche il perché del loro arrivo nel nostro Paese. C'è chi viene per lavorare e chi per altri motivi.

Per quanto riguarda la sicurezza, io credo che un controllo più preciso debba essere assicurato, perché non dobbiamo dimenticare che in Egitto e in Tunisia molti detenuti sono stati liberati, mentre altri sono usciti autonomamente, vista l'assenza di controlli in questo particolare momento Io credo che un alto tasso di delinquenza potrebbe aver trovato l'occasione per espatriare. Dunque, un controllo più puntuale su questo livello dovrebbe essere effettuato.

D'altro canto, per quanto riguarda il richiamo del Ministro Maroni all'Europa, da anni stiamo discutendo del fatto che l'Europa dovrebbe darsi una politica non solo di emergenza, ma di medio e lungo termine rispetto a queste problematiche. Il nostro Paese, in modo particolare, non può essere lasciato solo, sia dal punto di vista del controllo, sia da quello finanziario, ad affrontare flussi così significativi, che vanno poi a ricadere sulle casse del nostro Paese, che in questo momento tra l'altro non sono floride come in altre fasi. Pur mantenendo un atteggiamento di accoglienza, l'Italia non può diventare il Paese nel quale tutti i disastrati del mondo

possono trovare ospitalità. Il nostro Paese non ha né le risorse, né la forza, per fare ciò.

Volevo esprimere queste considerazioni, più che porre delle domande, ritenendo che l'azione del Governo sia estremamente positiva e che la relazione della dottoressa Pria rappresenti un segno tangibile delle iniziative che vengono svolte in questo settore.

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Io non ho letto l'intervista all'ex Ministro Pisanu e me ne scuso. Nella conferenza stampa di ieri, il ministro ha parlato nello specifico delle diverse modalità con cui si sono verificati questi afflussi. Le barche che partono in questo momento dalla Tunisia non sembrerebbero gestite da trafficanti, come avveniva in Libia prima dell'accordo, ma si tratta di gente che parte spontaneamente, pagando. Ad oggi, questo è quanto si è verificato.

Anche secondo le stesse organizzazioni internazionali – in questo modo rispondo anche sul tema la sicurezza – non tutti vogliono protezione umanitaria, perché l'intenzione è quella di non restare in Italia. Stiamo parlando, questa volta, di persone molto giovani, rispetto ai precedenti flussi, e che hanno prospettive assolutamente diverse.

Quindi, il nostro compito in questo momento è, indubbiamente, l'accoglienza – perché dei flussi così massicci devono essere accolti – ma nello stesso tempo, dobbiamo provvedere alla identificazione perché vi sono anche reduci delle prigioni.

Gli accordi in essere con la Tunisia hanno consentito i rimpatri, fino a un momento prima che il Paese si destabilizzasse. Quegli accordi c'erano e funzionavano, questo è fuor di dubbio.

Sulla questione del rimpatrio volontario, so che l'UNHCR – con la quale intratteniamo una serie di rapporti – può aver fatto le affermazioni riportate durante l'audizione. Poiché la relativa direttiva europea 115/2008, entrata in vigore il 24 dicembre, se non sbaglio, non è stata recepita, alcune procure si sono trovate in difficoltà.

Il ministro ha dichiarato in questi giorni che è sua intenzione provvedere a porre in essere un provvedimento che la recepisca. Il rimpatrio volontario è una modalità che noi oggi adottiamo, ma per le categorie vulnerabili, e lo facciamo attraverso progetti dell'OIM, che si propongono di accompagnare in questo percorso coloro i quali lo richiedono, anche nel loro territorio di origine. Indubbiamente, si dovrà verificare quanti, fallito il loro progetto migratorio, siano poi effettivamente intenzionati a rientrare nel loro Paese. Questi progetti di accompagnamento sono, infatti, percorsi individuali.

I dati dei permessi di soggiorno sono quantificati sempre dalla Polizia di Stato, quindi dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, mi riservo, quindi, di farle sapere in seguito, rispetto ai vari decreti flussi ed emersioni che ci sono stati, qual è il *trend* del riconoscimento dei permessi di soggiorno

MASSIMO LIVI BACCI. Perché si è abolita la programmazione triennale ? Su questo tema non mi ha dato una risposta. Qual è il vantaggio per il Paese ?

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Forse si tratta di una forma di riflessione su quanto avviene negli altri Paesi europei. Attualmente alcuni dei miei uffici sono stati invitati in Francia, per conoscere il funzionamento del sistema francese, che prevede il pagamento di una tassa, piuttosto pesante, per poter rilasciare un permesso di soggiorno.

MASSIMO LIVI BACCI. Si può anche programmare...

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Evidentemente, in questo momento, c'è una sorta di ripensamento sul sistema. Infatti, in particolare l'ultimo rapporto della Caritas, che ha svolto una verifica anche a livello mon-

diale, ha dimostrato che tutte queste necessità andrebbero riferite sia a Paesi in via di sviluppo, sia a quelli cosiddetti « emergenti ». Poi ognuno, in un sistema globalizzato, dovrebbe dare un contributo.

PRESIDENTE. Volevo comunicare a membri di questo Comitato che il prefetto Pria ha portato una serie di volumi, tra cui un libro uscito da poco sul tema dei richiedenti asilo nel nostro Paese.

ANGELA PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*. Si tratta di una pubblicazione fatta da AWR. Tra l'altro, a curare questa pubblicazione è stata una rifugiata, una signora deliziosa, che per rendere omaggio al nostro Paese si è prodigata in questo lavoro. L'altro è la rivista *Libertà civili*, pubblicata dal nostro dipartimento, che contiene, secondo noi, una serie di spunti interessanti.

PRESIDENTE. Ringrazio la nostra audita e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 1° marzo 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00

16STC0011760